

LA MOBILITAZIONE

# Gli addetti delle pulizie e dei multiservizi incrociano le braccia

Sono un migliaio gli operatori in provincia, per lo più donne  
Sono costretti a vivere con salari di 600-700 euro al mese

BELLUNO

Scioperano oggi per l'intero turno di lavoro (appuntamento davanti al Pronto soccorso di Belluno) gli addetti delle imprese di pulizia, dei servizi integrati e dei multiservizi per chiedere il rinnovo del contratto di lavoro. Sono quelli che gli stessi sindacati chiamano gli "invisibili", perché nessuno parla di questi operatori, fondamentali per garantire l'igienizzazione degli ambienti pubblici come gli ospedali o privati come banche e fabbriche.

In provincia parliamo di un migliaio di lavoratori, perlopiù donne. «Si tratta di

operatrici che, visto il periodo, hanno molto lavoro straordinario», dicono Fulvia Bortoluzzi della Filcams Cgil, Stefano Calvi della Fisascat e Cristian Boscarin della Uiltucs. «Sono stanche e hanno un riscontro economico ridotto, se non fanno gli straordinari. Nel pubblico, ma anche nelle banche e in vari uffici postali sono sempre più bistrattate. Spesso dobbiamo intervenire noi sindacati per ottenere il pagamento delle retribuzioni».

«È un disastro», dice Bortoluzzi, «per una paga oraria che va dai 6,80 euro a un massimo di 7,49 moltiplicato per un massimo di 20 o 30

ore a settimana. Abbiamo operatrici costrette ad avere più datori di lavoro per arrivare a 600/700 euro».

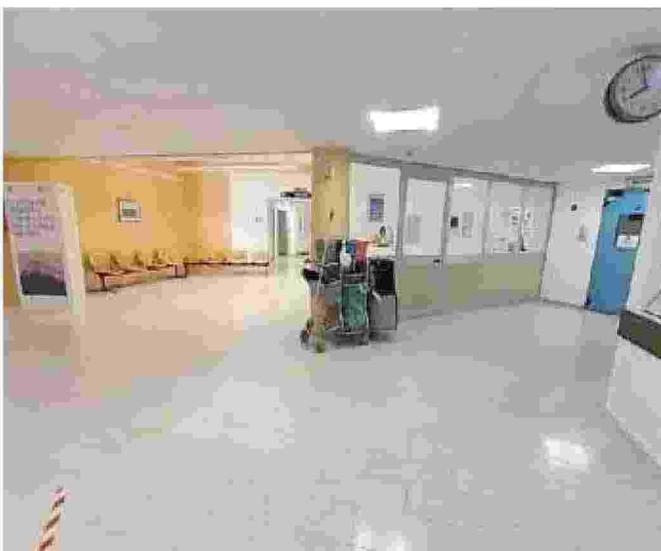
La mobilitazione nazionale indetta dai sindacati di categoria segue le iniziative del 21 ottobre scorso, in risposta all'indisponibilità delle associazioni datoriali a rinnovare il contratto collettivo nazionale scaduto da oltre 7 anni. Filcams Cgil, Fisascat e Uiltrasporti puntano il dito contro il dietrofront di coloro che operano negli appalti pubblici. «Molte imprese», dicono i sindacati, «con la pandemia, hanno incrementato lavoro e fatturato, continuando a sfruttare senso di responsabilità, impe-

gno, sacrifici, professionalità e dedizione dei lavoratori, per il 70% donne, con salari esigui, orari spesso ridotti, carichi di lavoro pesanti e condizioni difficili. È inaccettabile che si continui a impedire il rinnovo del contratto che ha permesso a molte imprese "risparmi" milionari, per mancati adeguamenti delle retribuzioni dei lavoratori. L'emergenza pandemica ha evidenziato l'importanza di questi lavoratori, che non hanno bisogno di titoli ma del giusto riconoscimento del lavoro prestato e di maggiori diritti e tutele con il rinnovo del contratto nazionale».—

PAOLA DALL'ANESE

I sindacati chiedono alle parti datoriali il rinnovo del contratto scaduto sette anni fa

«In questi anni le imprese hanno guadagnato sulla pelle dei dipendenti»



Una corsia di ospedale con il carrello degli addetti alla pulizia

